

MAROCCO: LA VIA AL REGIONALISMO

di Veronica Elena Bocci *

Il percorso del Marocco dal decentramento amministrativo al regionalismo ha ripreso la propria marcia. Dopo anni di discussioni e di riforme parziali, nei giorni scorsi il Re Mohammed VI ha dato incarico ad una *Commission Consultative de la Régionalisation* di elaborare entro il 30 giugno 2010 una proposta di riorganizzazione statale su base regionale con la finalità di modernizzare la struttura dello Stato salvaguardando la sua integrità territoriale. Il progetto di regionalizzazione comprende infatti anche il Sahara Occidentale, ex colonia spagnola annessa dal Marocco nel 1975 e da anni in lotta per l'indipendenza, cui il Marocco intende oggi offrire autonomia e ampia libertà nella gestione degli affari locali, ma non l'indipendenza richiesta dal Fronte Polisario, che si proclama il solo rappresentante del popolo Saharawi.

La questione del Sahara Occidentale, difatti, lungi dal costituire un singolo elemento del puzzle da comporre, rappresenta la spinta stessa verso questa ulteriore fase di regionalizzazione del Marocco; il Governo considera infatti la riforma regionale un tassello d'importanza capitale nel regolare la spinosa questione aperta ormai da troppo tempo sia in sede ONU che a livello di rapporti con i Paesi vicini.

La riforma costituzionale che si preannuncia nei mesi a venire costituisce l'ultimo passaggio di un processo di regionalizzazione progressiva che ha visto il proprio avvio nel 1971 con la creazione di sette regioni economiche mediante Legge ordinaria (*dahir*) del 16 giugno. Legato al decentramento amministrativo, il processo è proseguito nel 1984 e soprattutto nel 1992, quando le regioni sono state inserite in Costituzione ed hanno assunto il rango di "*collectivités locales*" (al pari delle pre-esistenti *Préfectures*, *Provinces* e *Communes*), con personalità giuridica propria (art. 94 Cost. del 1992).

La prima vera riforma in senso regionale è datata 1996 con il varo della Costituzione attualmente in vigore, che costituisce il cardine del decentramento in Marocco (artt. 100-102 Cost. sulle *Collectivités Locales* e art. 38 Cost. sull'elezione dei membri della *Chambre des Conseillers* - la Camera Alta - da parte dei rappresentanti delle regioni) e la successiva adozione della Legge 2 aprile 1997 sull'organizzazione della regione.

Tale legge costituisce 16 regioni e ne fissa le competenze e le risorse finanziarie, dotandole di un *Conseil Régional* eletto a suffragio universale indiretto dalle altre collettività locali, dalle camere professionali e dai lavoratori e rinnovato ogni sei anni. Esso è dotato di potere deliberativo e finanziario e le sue decisioni vengono rese esecutive dal *Gouverneur* (o *Wali*) del capoluogo di regione, che invece è nominato dal Re ed è un rappresentante dello Stato al servizio della regione.

Il controllo preventivo sugli atti regionali viene esercitato dal *Gouverneur* ovvero dal Ministro dell'Interno nei casi espressamente previsti dalla Legge (leggi di bilancio, accensione di mutui o rilascio di garanzie, affidamento di concessioni per l'erogazione di servizi pubblici, ecc.). Tale controllo può portare alla richiesta di revisione dell'atto deliberativo da parte del *Conseil Régional* e in caso di contrasto tra le parti può essere adito il *Tribunal Administratif*. Il controllo sulla regolarità della gestione di bilancio e finanziaria è invece garantita dalla *Cour Régionale des Comptes*.

A livello di competenze, le regioni ne esercitano di proprie ed altre sono loro delegate dallo Stato. In generale rientrano nella competenza regionale tutte le politiche che possono contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale del relativo territorio.

Il 2002 segna un ulteriore sviluppo dell'organizzazione territoriale del Marocco in un'ottica di riduzione della *tutelle* dello Stato sulle collettività locali; viene così adottata il 2 ottobre la nuova organizzazione delle *Collectivités Préfectorales et Provinciales* ed il 13 ottobre la

Charte Communale, a sua volta modificata nel 2008 nella direzione di una maggiore qualità ed efficienza delle funzioni decentrate.

Importanti passi avanti per le regioni sono poi compiuti nel 2003, quando la Legge Finanziaria per il 2004 n. 48/03 rende esecutive alcune norme contenute nella Legge 2 aprile 1997, riservando alle regioni una specifica linea di bilancio.

L'evoluzione che oggi si attende, perciò, intende condurre il Marocco da un regionalismo di impronta francese ad una forma ben più "avancée". Durante le discussioni sul tema svoltesi in questi anni il riferimento è andato a diversi modelli europei: dal regionalismo italiano, spagnolo e portoghese al federalismo tedesco, che aveva trovato ampio sostegno negli ambienti giuridici.

La strada al regionalismo che oggi il Marocco intende intraprendere, però, vuole essere del tutto autonoma. Il modello di Stato che la *Commission Consultative* è chiamata ad elaborare, infatti, non dovrà ricalcare alla lettera i sistemi in vigore in altri ordinamenti le cui caratteristiche politiche, sociali ed economiche sono così distinte da quelle marocchine, bensì sviluppare una forma di regionalismo adatta ad un Paese "in via di sviluppo", che mira a mantenere una forte unità dello Stato e del territorio, che intende operare una ripartizione equilibrata delle competenze e dei mezzi tra le diverse autorità locali al fine di creare un governo territoriale efficiente, che vuole realizzare una coesione interregionale ed una solidarietà effettiva.

La riforma che sarà elaborata potrà altresì prendere in considerazione l'opportunità di rivedere numero e dimensione delle attuali regioni in base alle loro caratteristiche economiche, politiche, storiche ed umane. Data la forma stretta ed allungata del Marocco, ad esempio, diversi osservatori riterrebbero opportuno ridurre il numero delle regioni e consentire ad ognuna di esse di avere l'accesso al mare (ad oggi tre non lo hanno). In un Paese che deve intraprendere un importante processo di sviluppo socio-economico sostenibile, anche la presenza di questo accesso fisico diventa un importante elemento di crescita potenziale.

Il Sahara Occidentale sarà il primo territorio in cui verrà applicata la nuova riforma regionale. In tal senso anche il *Conseil Royal Consultatif pour les Affaires Sahariennes* - creato nel 2006 dal Re Mohammed VI e composto da 141 membri originari delle tribù del Sahara Occidentale (di cui il 10% donne), il cui obiettivo è quello di promuovere presso il popolo Saharawi la soluzione autonomistica in luogo della richiesta indipendenza nonché di promuovere lo sviluppo umano, economico e sociale dell'area - subirà una ristrutturazione in linea con il nuovo ordinamento regionale.

La *Commission Consultative* incaricata di elaborare la riforma regionale e le relative misure di accompagnamento è presieduta dall'attuale Ambasciatore del Marocco in Spagna, già Ministro della Giustizia e giurista, e composta di 21 membri tra alti funzionari, giuristi, politologi, sociologi, storici, geografi, economisti, esperti di sviluppo regionale ed esponenti del settore finanziario, tra cui tre donne.

Sullo sfondo delle scelte di natura costituzionale che essa dovrà intraprendere, tuttavia, resta una realtà "difficile" in termini sociali, con oltre il 56% degli amministratori locali privo di diploma di scuola primaria e perciò incapace di contribuire alla gestione efficace ed efficiente della cosa pubblica, ed una società civile non ancora ben sviluppata, il cui contributo alla promozione delle idee ed al dialogo pubblico è perciò fortemente limitato.

* Coordinatore Esecutivo di "Pistoia Futura – Laboratorio per la Programmazione Strategica della Provincia di Pistoia", laureata in Diritto Regionale ed esperta di Politiche regionali ed europee – v_ele_bo@hotmail.com.